

il duomo



Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Elogio della virtù del preparare** [di don Silvano Provasi]
- 4 **Marzo - Aprile - Maggio** [di Antonella Baldoni]
- 5 **“Quello che avete fatto l'avete fatto a me”** [di Sonia Orsi]
- 7 **Speciale: Visita Pastorale 2009**
- 9 **Istantanee...**
- 14 **Il pellegrinaggio ad Inverigo** [di Francesca Casati]
- 15 **Il mese della famiglia** [di Marina Seregni]
- 16 **In cammino verso il matrimonio cristiano** [di Francesca e Gabriele]
- 17 **Rendiconto economico 2008** [Consiglio per gli affari economici]
- 18 **Quando il risparmio si fa moda** [di Sarah Valtolina]
- 19 **Dietro quelle impalcature** [Elena Picco]
- 21 **La famiglia verso la restaurazione** [di don Raimondo Riva]
- 23 **Grazie, Signore!** [di Chiara Pessina]
- 24 **Lettera aperta ai cresimati** [di Suor Paola, Lucia, Graziella , Tommaso]
- 25 **Estate in oratorio 2009** [di Luigi Scarlino]
- 26 **Vacanze speciali...** [di Roberto Giovannoni]

Hanno collaborato

don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, Antonella Baldoni, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Luigi Di Corato, Cine foto Mario Farina, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina.

Un grazie particolare a chi distribuisce “il duomo”: Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Luisa De Capitani, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Stefania Mingozzi, Luigi Motta, Teresina Motta, Iride Pelizzi, Andrea Picco, Marco Pilotti, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Lucia Vitagliani.

In copertina: *Attorno allo stesso altare*

Tutto il decanato riunito per la conclusione della visita pastorale il 26 Aprile al Palacandy.

Elogio della virtù del "preparare"

In questi mesi sono rimasto veramente stupito di fronte al tanto e nascosto lavoro di preparazione che le persone variamente impegnate per il **restauro della Cappella Zavattari** hanno svolto: fotografi di qualificata professionalità, operai specializzati per l'erezione d'impalcature, muratori, idraulici, ingegneri, tecnici ed esperti d'illuminazione... E poi anche le tante regole e leggi che controllano e cercano di garantire le diverse fasi del restauro.

Quanta cura, quanta professionalità, quanta pazienza ed intrecci di progettualità e, quindi, anche quante risorse economiche saranno investire al riguardo!

Tutto questo mi ha richiamato alla necessità urgente, anche se poco percepita, di curare con maggior coscienza e fiducia quelle **virtù che animano e sostengono il tempo**, lungo o breve, **della preparazione** alle diverse esperienze umane e spirituali che ci permettono di affrontare, con meno ansia e senso d'inadeguatezza, i compiti, i salti di qualità e le imprevedibilità della vita.

In questo periodo, in particolare, penso alle fatiche e all'impegno costante, con i naturali momenti di sfogo espressi dal classico "chi me lo fa fare...?" dei tanti giovani che si stanno preparando **all'esame di "maturità scolastica"**. La molla che li sostiene è naturalmente ed immediatamente il buon risultato dell'esame, ma noi sappiamo che questa "prova", se ben gestita, educa a qualcosa di più duraturo nel tempo: la preparazione ad affrontare la complessità della vita, con i suoi molteplici riferimenti, le diverse interpretazioni e soluzioni, e la disponibilità a lasciarci giudicare, riconoscendo però che questo è solo un parametro e che ne occorrono altri per avere una visione più complessiva della nostra personalità e dell'abilità attraverso la quale potremo meglio servire la società.

Penso alle molteplici celebrazioni dei matrimoni che avvengono in questi mesi ed al cammino di preparazione che li ha preceduti. Rileggo tutta **l'avventura del fidanzamento** e mi domando se realmente è stato vissuto, non tanto come tempo di "prova", ma di reale preparazione all'affidamento reciproco, alla progettualità condivisa, all'educazione ed invocazione delle virtù umane della misericordia, bontà, umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportazione e perdono reciproci, perché tutto possa sgorgare nella rinnovata e fiduciosa riconoscenza, come ci richiama s. Paolo (Cfr Col 3,12 ss).

Penso a tanti preti, religiosi e religiose, adolescenti e giovani, mamme e persone disponibili che **stanno preparando**, in modi e situazioni diversissime, **le vacanze estive** per tanti ragazzi che verranno coinvolti. Esteriormente si vedono solo cartelli, spazi attrezzati, incontri pomeridiani e serali... Ma pensiamo al cuore di tante persone che, ancora una volta, si sta preparando alla gratuità, alla fatica-gioia dell'incontro con ragazzi che esprimeranno, magari in modo un po' confuso, il bisogno di libertà e d'aggregazione, di riposo e di rinnovato impegno di non sciupare il tempo libero, d'amicizia e di ricostruzione della propria stima, forse un po' delusa nell'impegno scolastico. Tante volte ci si pre-

para con entusiasmo ad organizzare solo eventi e programmi... e si scopre poi di aver ricostruito cuori! Forse il titolo e l'introduzione di questa lettera avrebbero richiesto un linguaggio più aulico ed esemplificazioni meno normali; penso che ciascuno, però, possa arricchire questo "elogio" con contributi più coinvolgenti e significativi che volentieri potremmo pubblicare.



Don Silvano Provan

Marzo - Aprile - Maggio

Antonella Baldoni

*La necessità di essere completi nell'elencare gli avvenimenti parrocchiali, che sono tappe per un cammino verso il Regno, porta la memoria del cuore a ritornare, pur nell'imminente esplosione della stagione estiva, a rivivere la storia dal **tempo quaresimale**.*

16 marzo-4 aprile

Si vivono le ultime tre settimane di Quaresima mantenendo gli appuntamenti consueti, sottolineando in particolare la **celebrazione della via crucis**, prima della messa vespertina del venerdì, in Duomo e la **recita del vespro** in Santa Maria in Strada.

I ragazzi dei percorsi di catechesi sono invitati a una più intensa partecipazione alla messa delle 9.30, dove, ogni domenica, avviene la **presentazione delle varie classi alla comunità parrocchiale**.

Martedì 31 marzo

L'Arcivescovo compie la sua **visita pastorale**, incontrando sacerdoti, religiose e laici del nostro decanato.

Domenica 4 aprile

Entriamo nella **Settimana Santa** vivendo il gesto liturgico della **processione delle palme** da San Pietro Martire al Duomo e riscoltando la lettura della **Passione del Signore Gesù**. I giovani sono particolarmente provocati a riscoprire e testimoniare la loro fede in questa che la Chiesa celebra come **Giornata mondiale della gioventù**.

9 aprile- 11 aprile

La comunità è chiamata a vivere il **Sacro Triduo**, radunata in basilica in più momenti della giornata: al mattino si recitano le **Lodi**, insieme al Capitolo; segue poi un momento di preghiera per i più piccoli. Le celebrazioni vespertine sono solenni e raccolte.

I **cresimandi** hanno il compito di accogliere, a nome della parrocchia, gli **oli santi**.

La grande **Veglia Pasquale, nella sera del sabato**, è animata da adolescenti e giovani e vede il rinnovarsi della vita nell'amore attraverso la preziosa presenza di una bambina che riceve il battesimo.

*Entriamo così nel **tempo pasquale**, caratterizzato dalla gioia della Risurrezione che si esprime nella profusione di grazia la quale si riversa sulla comunità attraverso le tante celebrazioni sacramentali che viviamo.*

Lunedì 20 aprile

Iniziano le visite dei sacerdoti alle abitazioni dei parrocchiani per le **benedizioni delle famiglie**.

Domenica 26 aprile

Tutto il decanato si riunisce attorno all'Arcivescovo, al PalaCandy, per la **liturgia eucaristica conclusiva della visita pastorale**.

Sabato 2 maggio

Nel mese dedicato a Maria, inizia la **recita del Rosario**, presso le chiese sussidiarie e il cortile della canonica.

Giovedì 7 maggio

Nell'intimità della **cripta**, i ragazzi di quarta elementare si accostano per la prima volta a Gesù Eucarestia.

Domenica 10 maggio

Tutta la comunità fa festa per la **prima comunione solenne** di 77 piccoli fratelli.

Sabato 16 maggio

55 preadolescenti ricevono la **Cresima**

Domenica 17 maggio

Nella Chiesa di San Pietro Martire, alle ore 9.30, si celebra il **rinnovamento delle promesse battesimali**, per i bambini di terza elementare.

Otto bambini diventano Figli di Dio attraverso il **Battesimo**.

Nel pomeriggio si compie il pellegrinaggio parrocchiale a Inverigo.

Domenica 24 maggio

I ragazzi di **quinta elementare** rinsaldano i loro propositi per continuare il cammino di vita verso la pienezza della vita di fede, nella festa liturgica dell'Ascensione.

Lunedì 25 maggio

Nel pomeriggio si celebra l'Eucarestia con e per gli ammalati, nella ricorrenza della festa della **Madonna dell'aiuto**.

“Quello che avete fatto l'avete fatto a me”

Sonia Orsi

Si avverte subito una grande quiete entrando nel cortile del convento delle suore Misericordine: un cortile ben curato, ornato da piante e fiori dove, anche quando i bambini non ci sono, sembra di sentire le loro grida di gioia e di vedere i loro sorrisi. Le suore ancora una volta sono state così pazienti da dedicare il loro tempo all'intervista per il nostro “Duomo” e ci accolgono con la loro consueta disponibilità.

Sappiamo che avete ricevuto una benemerenda per meriti speciali dalla Regione Lombardia lo scorso 29 aprile 2009, il testo cita come motivazione “l'impegno appassionato e silenzioso nel prendersi cura di molte persone fragili e spesso abbandonate”. Che cosa rappresenta questo gesto per voi?

Negli ultimi tempi stiamo ricevendo bene-

grande dono: Lolita, una ballerina malata di SLA, ha chiesto di incontrarci. Questa donna, ex insegnante di ballo, comunica con le persone che la circondano tramite alcuni sintetizzatori, però la sua vita non si è spenta: ama scrivere poesie e comunicare con chi le sta intorno ed i suoi occhi infondono, con la loro espressività, una forte gioia di vivere. Questa testimonianza è stata speciale perché ci ha permesso di entrare in contatto diretto con il malato e dimostrarci che anche la sua vita è importante, tanto quanto la vita di una persona sana che può comunicare autonomamente con gli altri. Questa è la riconoscenza, la benemerenda che per noi conta davvero perché il nostro operato non è altro che un esempio di pura e semplice carità cristiana. Ed è anche per questo motivo che, dopo aver ricevuto questi due riconoscimenti, abbiamo deciso di non presenziare ad altre cerimonie, perché preferiamo svolgere il nostro apostolato nel silenzio, come abbiamo sempre fatto, senza alcun clamore.

Sì, infatti, noi che vi conosciamo bene sappiamo che il vostro intento è un altro ma quindi perché ritirare la benemerenda della Regione Lombardia?

Prima di tutto ci teniamo a sottolineare che noi Misericordine non ci riteniamo meritevoli di alcun riconoscimento perché questa è la nostra scelta di vita.

Abbiamo accettato volentieri questo riconoscimento perché rappresenta per noi un'occasione per attirare l'attenzione sui malati poiché è molto importante che le istituzioni vengano sensibilizzate su questo argomento. E' necessario considerare le condizioni di fatica in cui le famiglie dei malati vivono e capire che un sostegno,



Il presidente Formigoni consegna la benemerenda alle suore Misericordine

merenze da molte parti d'Italia e con questo, anche l'invito a partecipare alle cerimonie di premiazione. Il 25 Aprile, per esempio, siamo state invitate dall'Associazione dei medici cattolici a Cava dei Tirreni per ritirare una benemerenda che rappresenta più che altro *una testimonianza sulla vita*. In questa occasione abbiamo ricevuto un

anche da parte dello Stato sarebbe fondamentale. Questo è stato il nostro intento e non vogliamo approfittare delle testimonianze al fine di ricavarne notorietà, ci teniamo a continuare la nostra vita di sempre.

Dopo il caso di Eluana, intorno a voi si è creato molto clamore...

Abbiamo fatto quello che sempre la vita religiosa nei secoli ha fatto e vorremmo soprattutto ricordare che quello che facciamo noi lo fanno altre migliaia di suore in

silenzio e questo riconoscimento che abbiamo ricevuto lo dedichiamo anche a loro e a coloro che in silenzio servono gli ultimi. Ora vi chiediamo di fare una piccola riflessione. Pensate al Vangelo: la maggior parte delle pagine parlano di Gesù che incontra i malati, quindi la vita religiosa che ha come carisma la carità ha Gesù presente nella sofferenza fra gli ultimi. Ogni cosa che facciamo, la facciamo nel nome di Gesù e dobbiamo sempre ricordarci le sue parole: "Quello che avete fatto al più piccolo fra voi, lo avrete fatto a me".

Festa della Madonna dell'Aiuto

Nel nostro Duomo, sulla parete a sinistra dell'entrata principale, troviamo una antica immagine di Maria: è la nostra **Madonna dell' aiuto**, venerata da sempre dai monzesi.

Di questa devozione sono testimonianza i numerosissimi ceri che sono accesi ogni giorno ed in ogni ora. Sempre c'è qualche persona ferma a pregare davanti a questa immagine e ci sono tanti bambini che, dalla piazza, corrono in chiesa dalla Madonna e da Gesù.

Da tanti anni, in occasione della festa liturgica di Maria Ausilia-trice, il Gruppo Unitalsi Duomo raduna ammalati ed anziani della parrocchia per pregare ai piedi della Madonna dell'aiuto. E' un momento che è atteso da un anno all'altro e trova sempre rispondenza: il Duomo è nel cuore dei monzesi.

Nonostante il grande caldo (insolito per il mese di maggio) anche quest'anno c'è stata una buona partecipazione: diversi ammalati

sono stati accompagnati da casa in chiesa con autovetture di parrocchiani volontari. Erano presenti alcuni ospiti della Casa Mater

Misericordiae di via Messa, del Residence S. Andrea e dell' Oasi di S. Gerardo.

Davanti all'icona di Maria si è tenuto il momento di preghiera con la recita del Rosario e la S. Messa celebrata da Monsignor Arci-prete; al termine è stata distribuita una immagine della Madonna ed una piccola medaglia ricordo ed è stata recitata la preghiera riportata sul retro dell' immaginetta.

All'incontro di preghiera è seguito un momento di amicizia e di condivisione nella piazzetta della canonica: qualche dolcetto,

qualche cosa da bere e, attesa e desiderata da tutti, la **rosa** che completa la tradizione di questo incontro.

Bruna Confalonieri



Speciale: Visita Pastorale 2009





DIONIGI CARD. TETTAMANZI
ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 28 aprile 2009

Reverendo e caro Monsignor Silvano,

ricordo con gioia l'incontro con i fedeli del decanato di Monza: ho trovato comunità vive, accoglienti, generose, che mi hanno aperto il cuore alla speranza. Proseguiamo con fiducia nel cammino del Vangelo e continuiamo a offrire la testimonianza di una fede semplice e ricca di carità: sarà, questa, la via migliore per avvicinare e convincere anche chi è indifferente, sfiduciato, lontano.

Grazie anche della generosa offerta di carità! Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e su tutti voi invoco la benedizione del Signore.

Con frat. e cuore affett.
+ Dionigi, arciv.

Rev.mo Monsignore
Mons. SILVANO PROVASI
Parrocchia S. Giovanni Battista
Via Canonica, 8
20052 MONZA

Istantanee...



I malati

Freddo e pioggia battente: come potranno esserci gli ammalati? Eppure c'erano!

I volontari dell'Unitalsi ce l'hanno fatta: nella zona loro riservata erano presenti ammalati nelle loro carrozzine o sulle sedie appositamente preparate per loro.

L'attesa dell'arrivo del Cardinale è stata viva e serena; la S. Messa è stata partecipata con attenzione e con emozione.

Ed ecco il dono: ricevere l'Eucaristia personalmente dall'Arcivescovo.





Le famiglie

Quando abbiamo annunciato ai nostri figli che tutti insieme avremmo partecipato alla S. Messa celebrata al PalaCandy dal nostro Arcivescovo, la reazione, come potevamo immaginare, non è stata di grande entusiasmo, sia perché si temeva che la Messa sarebbe stata troppo lunga e faticosa, sia perché i ragazzi non amano farsi notare: avevamo, infatti, dovuto confessare quasi subito che ci era stato chiesto di portare all'altare le offerte raccolte in favore del progetto di sostegno alla famiglia. Finalmente arriva il momento di uscire, qualche discussione sull'abbigliamento dei ragazzi, un po' troppo sportivo, a parer nostro, perfetto, a parer loro. Piove. Arriviamo al PalaCandy sotto un diluvio universale: i nostri figli ci ripetono che, senza dubbio, meglio sarebbe stata la Messa delle 9,30 in Duomo. Finalmente entriamo. Confesso che siamo abbastanza agitati: non sappiamo bene che cosa fare, non abbiamo mai incontrato personalmente un Cardinale; c'è moltissima gente e la pista del PalaCandy, allestita per l'occasione, sembra un tratto infinito da percorrere. Quando inizia la celebrazione, i nostri timori si dissolvono, anche la piccola di casa rimane colpita dalla solennità del momento. Arriva il nostro turno, per fortuna una suora prima di noi porta doni all'altare e bacia la mano al Cardinale: noi non ci avremmo pensato, non siamo abituati alle cerimonie; siamo tutti molto emozionati, riceviamo dal nostro Arcivescovo una medaglietta in ricordo della giornata. Torniamo a casa, i ragazzi non criticano più; sentono di aver partecipato ad un momento solenne, rigirano tra le mani la loro medaglietta e la trovano molto bella: qualcuno la vuol portare al collo, qualcun altro pensa di mostrarla a scuola alla maestra di religione: la Messa non è stata affatto noiosa, noi ci sentiamo più vicini.





Le religiose

Come religiose di Monza, nel percorso della Visita Pastorale del Decanato abbiamo vissuto due momenti significativi con il nostro Cardinale: la celebrazione dei Vespri il 31 marzo 2009, presso la Chiesa della Suore Sacramentine di Monza, alle ore 18.30 e la celebrazione eucaristica al PalaCandy nel pomeriggio del 26 aprile 2009, alle ore 16.

In ambedue i momenti non eravamo sole. C'erano molte altre persone che hanno partecipato e vissuto questi momenti, questo ci ha fatto respirare il nostro appartenere alla Chiesa, il senso della nostra vita. Quando il Signore ci ha chiamato per una vita di consacrazione, ci ha chiamato ad essere nella Chiesa quella presenza che fa volgere al Signore la totalità della vita. Prese da mille impegni e tra le molte cose da fare, si può smarrire il senso di ecclesialità. Ebbene quei due incontri sono stati intensi per capire che la nostra vita vale per la grande capacità di donazione che è insita nella nostra vocazione. Eravamo presenti, mischiate a tutte le persone strette attorno al Cardinale: uomini, donne, giovani e bambini. Eravamo lì per lodare, per supplicare e ringraziare insieme. Come tutte le parrocchie della diocesi anche noi stiamo vivendo il passaggio alle Comunità Pastorali e la nostra preghiera si è levata con quella di tutti i presenti, perché la novità di questi passaggi avvenga nella carità; soprattutto perché producano frutti di consolazione per coloro che lasceranno realtà amate e curate e perché la disponibilità per altre realtà da assumere, sia coltivata da tutto il popolo di Dio, sia nutrita dall'amore che ciascun membro ha per la Chiesa a cui appartiene.

Il senso della Chiesa, il senso di far parte della Chiesa - insieme - è necessario sia alimentato dalla speranza che ci fa intravedere oggi i frutti di domani. Ma questo facciamo insieme, per la Chiesa, senza cercare da soli soddisfazioni personali. Siamo battezzati per la Chiesa. Siamo insieme Chiesa.



Il coro

Come riassumere in poche parole un'esperienza significativa come quella vissuta per preparare l'animazione musicale della S. Messa del 26 Aprile scorso?

Per la prima volta si riunivano i cori e i gruppi di animazione musicale che nel nostro Decanato fanno servizio liturgico. La loro risposta è stata di grande entusiasmo.

Si è pensato un repertorio coerente con le indicazioni che la Chiesa dà sulla musica per la liturgia: per l'assemblea un equilibrio fra partecipazione diretta – in canto – e partecipazione tramite l'ascolto; per i cori il compito di favorire e sostenere la partecipazione del popolo, e di mantenere vivo l'immenso patrimonio di musica sacra ancora attuale. L'eterogeneità dell'assemblea riunita intorno all'Arcivescovo ha suggerito una scelta variegata, con brani di autori classici, della tradizione popolare e brani più vicini alla sensibilità giovanile. Si è voluto gratificare la legittima aspirazione dei cori a cantare a più voci, anche attraverso armonizzazioni di brani eseguiti insieme ai fedeli.

Tutti hanno compreso l'importanza della testimonianza che si andava offrendo: prima con l'impegno dei direttori, nella fase ideativa ed organizzativa (iniziata già nella scorsa estate) e nel lavoro di insegnamento ai propri cori; poi attraverso la serietà e l'impegno che i cantori hanno profuso durante le prove d'insieme, nella Chiesa di San Pietro Martire, negli appuntamenti di studio. Il tutto ha fatto vivere anche l'esecuzione in un clima di vera gioia, premessa perché fosse esaltato anche il livello artistico delle musiche, degne d'essere rese al meglio, perché nate prima che da un'"ispirazione" musicale, da un'esigenza di esaltazione del Mistero.

E' parsa a tutti una premessa chiara perché siano pensati altri momenti di esecuzione comune, in cui trovarsi a ribadire l'impegno e l'orgoglio di servire con il canto i Sacri Riti.





I Giovani

Domenica 26 aprile, come tutti ricordano, si è conclusa la visita pastorale del Card. Tettamanzi con una solenne celebrazione al PalaCandy. I giovani c'erano: chi sugli spalti e chi nel numeroso coro a cantare. L'atmosfera era quella di una domenica pomeriggio in famiglia: tanti i volti noti, sia di chi si incontra tutte le domeniche a Messa o in oratorio, sia di tutte quelle persone di cui non si conosce il nome, ma con cui ci si incrocia durante le occasioni solenni. I soliti papà al servizio d'ordine, le solite ragazze che cantano, i soliti ragazzi a servire... insomma le solite facce. Detto così non sembra entusiasmante, ma la realtà è ben diversa. E' come se ci fosse un filo che ci lega, che annoda le nostre vite caotiche e frettolose e che, al momento giusto, ci trascina tutti in un solo luogo... ma per quale motivo? Che cosa ci ha spinti quella piovosa domenica pomeriggio a lasciare perdere ogni impegno e ad andare ad una Messa affollata e solenne? Forse qualcuno lo ha fatto per ascoltare le parole di una figura importante come quella del Cardinale, forse qualcun altro è stato spinto dai propri genitori... certamente ognuno ha le proprie motivazioni, ma credo che i giovani siano stati mandati soprattutto dalla necessità di ESSERCI, non per fare numero o per fare bella figura, ma per dare un segno importante della propria presenza, per testimoniare il proprio impegno davanti a tutte quelle "solite facce". E sotto questa luce allora anche il Cardinale, nell'importanza del ruolo che ricopre, lo riscopriamo un uomo semplice e vicino a tutti noi, che non si stanca mai di ringraziare tutte quelle persone che ci sono, che sono lì non per le sue parole ma per testimoniare la forza che Lui ci dona quotidianamente nel momento in cui dobbiamo rimboccarci le maniche ed essere punti di riferimento nelle nostre parrocchie.



Il pellegrinaggio ad Inverigo

Francesca Casati

Il pomeriggio di domenica 17 maggio, con un bel gruppetto unito e compatto, siamo andati in pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria della Noce ad Inverigo, un luogo davvero grazioso e confortevole.

Dopo la foto di gruppo, scattataci addirittura dal fotografo del notiziario parrocchiale locale, ci siamo raccolti in Chiesa per un momento di preghiera e riflessione che don Silvano ha guidato coinvolgendo grandi e piccini.

Al termine della preghiera il parroco di Inverigo, don Costante, ci ha raccontato la storia del Santuario, dei bei dipinti presenti nella Chiesa e ci ha spiegato come Maria si manifestò a due fanciulli che, sperduti nella boscaglia, vennero aiutati e soccorsi dalla Vergine con il bambino che apparve sopra un albero di noci e diede loro del pane indicando la strada per tornare a casa.

Nel luogo dell'apparizione fu successiva-

mente costruita una chiesetta di pietra, ora Santuario, accanto alla quale vi è ancor oggi un albero di noci.

Il nostro pomeriggio è proseguito poi all'oratorio di Inverigo, una struttura ampia ed accogliente, dove i bambini hanno potuto giocare allegramente e tutti noi rifocillarci e soprattutto rinfrescarci, dato il gran caldo.

E' stata una bella occasione di vivere insieme preghiera e svago in un clima di familiarità ed amicizia.

La Madonna della Noce di Inverigo fa parte del Cammino di Sant'Agostino; ci è stata rilasciata infatti la "Carta del Pellegrino" che raggruppa i 25 Santuari Mariani della Brianza.

Se qualcuno non è riuscito a partecipare, ma desiderasse farlo non si preoccupi: ci sono altre 24 bellissime tappe da percorrere insieme!

*Foto di gruppo
all'esterno
del santuario*



Il mese della famiglia

Marina Seregni

Maggio, mese delle rose, dalla chiesa dedicato a Maria, madre di Gesù e madre nostra, è stato quest'anno particolarmente ricco di iniziative con al centro la famiglia, in città ed in diocesi. Indubbiamente da anni in diocesi questa tematica è stata



oggetto di particolare attenzione dalle lettere del Cardinal Dionigi Tet-tamanzi alle tap-pe del percorso pastorale che ne ha chiesto un rinnovato impegno spirituale, educativo e missionario. Anche l'Onu ha dedicato una giornata internazionale alla Famiglia proprio il 15 maggio, iniziando a celebrarla dal 1993.

Inoltre proprio questo mese durante il suo pellegrinaggio in Terrasanta il Papa ha posato a Nazareth la prima pietra del Centro Internazionale della Famiglia. In città la Commissione Famiglia del Decanato ha organizzato un ciclo serale di tre incontri nei venerdì di maggio: "Per essere anima del mondo", presso il Centro Decanale, particolarmente per operatori di Pastorale familiare per mantenere viva la formazione al servizio del "vangelo del matrimonio e della famiglia". Le tematiche affrontate sono state: "Famiglia e comunicazione sociale"- Fare pastorale familiare oggi di fronte all'attuale influsso dei media con Luciano Moia, giornalista di Avvenire, responsabile della rivista "Noi genitori e figli", quindi "Famiglia e lavoro"- Fare pastorale familiare oggi di fronte alla crisi economica presente con Edoardo Clapis dell'Università Cattolica, infine "Famiglia e salute"- Fare pastorale familiare oggi di fronte alle domande sul-

l'inizio e fine vita con Mario Picozzi, associato di medicina legale all'Università dell'Insubria.

Riflettere sui media è importante perché mettono in discussione lo stile di vita delle famiglie, proponendo e imponendo spesso modelli inadeguati, significati falsi, discutibili e diseducativi. Proprio il prossimo decennio pastorale, dopo l'attuale dedicato a "Giovani e famiglia", porrà a tema l'educazione, emergenza evocata da papa e vescovi, ma anche da laici impegnati. "I giovani crescono in famiglia e sono la famiglia di domani" ha ribadito Moia prima di segnalare i cambiamenti tumultuosi e spesso incontrollabili che si sono verificati nella società e famiglia. Certo la situazione in Italia non è così drammatica come in altri paesi del Nord Europa, anche se i matrimoni civili hanno superato quelli religiosi e le convivenze sono triplicate negli ultimi 5 anni. Spesso i conviventi dopo anni arrivano al matrimonio. Sebbene in Italia i praticanti siano stimati attorno al 20%, circa il 70% dei battezzati chiedono per i figli il battesimo e la catechesi per i sacramenti. Dunque tanti si affidano e si fidano della Chiesa. Occorre mostrare dunque la bellezza del matrimonio e della famiglia, cuore dell'educazione e della vocazione come progetto di vita. Per Moia occorre esercitare un senso critico ed educarci ad un uso consapevole e moderato dei media, incoraggiando a parlarne in famiglia. Clapis di fronte alla crisi ha invitato a ricercare i valori che devono stare alla base dell'economia ed ha ripercorso i principi della dottrina sociale della Chiesa: il bene comune (che è di tutti e di ciascuno e deriva dalla dignità di ogni persona), la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà che implica il rispetto delle comunità naturali (nessuno viene prima della persona e della famiglia, dei gruppi ed associazioni, realtà locali...), la partecipazione infine la solidarietà, indispensabile per la crescita comune. Poi la dignità del lavoro e modalità concrete per renderlo conciliabile con la vita di famiglia.

In cammino verso il matrimonio cristiano

Francesca e Gabriele

Lunedì 2 marzo si è tenuto l'ultimo incontro del **percorso di preparazione al matrimonio cristiano**.

Gli incontri si sono svolti settimanalmente presso la Casa del Decanato a partire dal 12 gennaio e condotti da don Guido Pirota, da Monsignor Enrico Rossi e con il prezioso contributo delle coppie guida che, con la loro esperienza, ci hanno aiutato a leggere concretamente gli insegnamenti del vangelo per tradurli nella quotidianità della vita matrimoniale. È stata un'occasione per confrontarci sui valori su cui abbiamo fondato la nostra vita in un momento in cui si sta avviando una stagione nuova, sicuramente diversa: il nostro matrimonio.

Il corso si è sviluppato attorno alla **lettura del vangelo di Marco**. Ogni serata prevedeva due momenti: il primo di lettura e spiegazione delle parole del vangelo finalizzata a comprendere ciò che l'Evangelista voleva trasmettere ai suoi lettori ed un secondo, in piccoli gruppi di condivisione, aperto a considerazioni e scambi di pensieri e esperienze personali.

In considerazione del fatto che questi incontri erano volti alla preparazione al "matrimonio cristiano" il punto di partenza è stato il **recupero vivo e adulto della fede battesimale**, attraverso la rilettura approfondita della vita di Gesù Cristo, negli anni della sua vita pubblica.

Nei momenti di confronto con le coppie guida si percepiva **un senso di timore nell'affrontare la nuova vita a due**, mai sperimentata, unica e irripetibile e diversa per ognu-

no di noi. Emergeva dalle domande, quasi volessimo assicurarci risposte per gli imprevisti che avremmo potuto incontrare, quasi un vademecum per garantire la nostra felicità futura. Ma non esistono ricette preconfezionate e infallibili.

Abbiamo potuto però sperimentare il legame profondo tra le nostre vite e quella di Gesù incarnato, morto e risorto per noi e anche la capacità che questa ha di illuminare e guidare il nostro cammino di coppia e di futura famiglia. Per la maggior parte di noi è stata una sorpresa capire che nel vangelo possiamo trovare vere e concrete risposte alle nostre domande più profonde.

Abbiamo capito che, con la nostra vita, e da domani con la nostra famiglia, siamo **chiamati al compito della testimonianza e dell'annuncio**. Marco chiude proprio con questa immagine il suo vangelo come sigillo di tutta la sua narrazione.

Il percorso si è rivelato abbastanza impegnativo non tanto per il numero delle serate programmate

quanto per gli argomenti trattati: la maggior parte delle coppie partecipanti non aveva avuto precedenti occasioni per affrontare le tematiche proposte e questo ha reso difficile la verbalizzazione di pensieri che sembrava di intuire, ma che non erano ancora abbastanza chiari dentro di noi

Porteremo nelle nostre case il piccolo vangelo che ci è stato consegnato la prima serata, che ci ha permesso di seguire la lettura durante gli incontri, che potremo riprendere ogni volta che faticheremo a leggere gli eventi intorno a noi, ma anche, speriamo, nella quieta normalità delle nostre giornate.



Rendiconto economico 2008

Consiglio per gli affari economici

Il 27 marzo si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e ha esaminato il rendiconto di cassa consuntivo per l'anno 2008. Come di consueto diamo qui di seguito i dati economici più significativi, dividendoli nelle tre principali aree di attività e ricordando che la nostra parrocchia, oltre al Duomo, comprende anche le quattro chiese 'sussidiarie' di S. Maria in Strada, San Pietro martire, S. Maria degli Angeli e San Maurizio.

ATTIVITA' ORDINARIA

Entrate

Le entrate ordinarie, nell'anno 2008 sono state pari ad Euro **556.209**, così suddivise:

a) **Offerte 272.530** (di cui dalle SS. Messe 135.875, per attività liturgiche 18.250, Avvento 11.200, Quaresima 6.000, ceri votivi 86.205, dirette alla Parrocchia 15.000)

b) **Proventi vari 79.840** (di cui da attività dell'oratorio 23.363, attività del Gruppo Missionario 31.900, abbonamenti a "Il Duomo", 5.793, Contributi vari Enti Pubblici 9.500, diversi 9.284)

c) **Affitti 203.839**

Uscite

Le uscite si possono riassumere in due capitoli: le spese necessarie per il normale funzionamento ed il mantenimento della Parrocchia e le spese per iniziative caritative parrocchiali, per un totale di Euro **582.201**, così suddivisibili:

a) **Spese correnti 528.256** (di cui 45.206 per il culto, 18.720 contributo diocesano, 6.585 per l'Informatore Parrocchiale, 23.363 per le attività dell' Oratorio, 81.837 per utenze/assicurazioni, 220.004 per personale ed integrazioni ai sacerdoti, 69.780 per manutenzioni ordinarie, 58.973 per imposte e tasse, diverse 3.788)

b) **Erogazioni a fini caritativi 53.945** (di cui alle Missioni 31.900, alla Caritas decanale 15.545, interventi per le zone di povertà 6.500)

Sbilancio Entrate – Uscite

La differenza tra entrate ed uscite nel 2008 è negativa per un ammontare di Euro **-25.992**, ed è stata coperta con il fondo cassa di dotazione.

NOTE: Tra le **attività caritative** che non rientrano in questo rendiconto, ma meritano un cenno, vi sono quelle tradizionalmente svolte dalla **San**

Vincenzo e dal **Centro Aiuto alla Vita**, associazioni che lavorano autonomamente e svolgono la loro azione di solidarietà sul territorio della Parrocchia grazie al contributo di tanti volontari.

Il nostro **informatore parrocchiale "Il Duomo"** non ha purtroppo raccolto un numero sufficiente di abbonamenti a coprirne i costi e questo nonostante le iniziative volte al contenimento dei costi delle spese di consegna e le offerte addizionali da parte dei parrocchiani. Con l'occasione rinnoviamo il nostro grazie a tutti coloro che si fanno carico della sua distribuzione ed a tutti coloro che ne hanno generosamente sostenuto la pubblicazione.

ATTIVITA' EXTRA PARROCCHIALI

Sono qui ricomprese tutte le iniziative a carattere generale o diocesano, che costituiscono un capitolo a parte rispetto al rendiconto parrocchiale, come ad esempio la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, le Migrazioni, l'Università Cattolica, il Seminario, le Nuove Chiese, il quotidiano cattolico Avvenire, che hanno raccolto un totale di Euro **9.700** riversate per lo stesso ammontare agli interessati.

GRANDI OPERE

I lavori di consolidamento del nostro campanile sono stati particolarmente lunghi e complessi, così come non facile è la strada del reperimento dei fondi necessari a coprirne interamente la spesa. Al 31.12.2008 restano poco più di **700.000 euro** per i quali si fa affidamento sulla generosità di tutti; al sostegno di Enti pubblici e dei privati. Il Consiglio auspica che si possa aggiungere anche quello delle aziende, che possono dedurre fiscalmente la spesa fino al 2% degli utili (DPR 22.12.1968, n. 917, Testo Unico sulle Imposte).

IMPEGNI FUTURI

Oltre al succitato residuo pagamento dei lavori di consolidamento del campanile, la parrocchia si sta impegnando anche in alcune importanti operazioni, fra le quali l'ultimazione del **tetto della chiesa distrettuale di S. Maria in strada**, il rifacimento del **tetto della chiesa distrettuale di S. Maria degli Angeli** e l'acquisizione dell'**immobile della Compagnia di S. Orsola**. Una prima e generica valutazione del costo dei tre interventi si aggirerebbe attorno ai **3 milioni di euro**.

Quando il risparmio si fa moda

Sarah Valtolina

C'è un negozio a Monza dove risparmio fa rima con solidarietà. È la boutique Non solo ohh, in via Frisi 9, a due passi dalle vetrine del centro. Nato nel 2005 da un'idea della Caritas di Monza, affidato alla gestione della cooperativa Novo Millennio, il negozio propone indumenti per bimbi da 0 a 10 anni usati e nuovi, a prezzi speciali. Magliette, tute, intimo, scarpine, abitini a prezzi incredibili, dai 2 ai 20 euro.



L'interno del negozio di via Frisi

Una vera miniera di offerte e occasioni per tutte le tasche, ma non solo. Il ricavato della boutique, dove prestano servizio alcuni volontari, serve a sostenere attività di solidarietà. Nonostante questo però non è ancora riuscito a decollare, colpa anche della posizione un po' nascosta, chiusa tra piazza Carrobiolo e via D'Azeglio. Una location un po' defilata e nascosta, che non ha certo contribuito alla fortuna della piccola e virtuosa boutique. In questi quattro anni il negozio è riuscito a sopravvivere, nonostante la crisi generale, solo grazie all'impegno straordinario (e gratuito) dei volontari. Ma questo non basta. Le clienti, quelle più affezionate, sono un piccolo gruppetto, fedeli fin dal primo giorno, ma la sensazione è che molto altro si potrebbe fare, se solo la gente imparasse a conoscere e apprezzare quest'oasi di risparmio e solidarietà.

«Fare shopping a Non solo ohh fa bene

soprattutto al portafoglio - spiega Rosalba Carabotto, dipendente della Novo Millennio e responsabile del negozio -. Ed è proprio questo, uno dei motivi per cui è nato: aiutare le famiglie ad arrivare serenamente alla fine del mese. Qui tutto è di alta qualità, a prezzi davvero competitivi, tanto che le nostre clienti, quelle abituali, continuano a rimanerci fedeli, apprezzando non solo il risparmio ma anche le finalità solidali».

Una parte del ricavato del negozio, infatti, viene destinato al progetto Mammeinsie-me, promosso dalla cooperativa Novo Millennio in collaborazione con il Comune di Monza.

Per dare maggiore visibilità al negozio, la Novo Millennio ha organizzato, lo scorso 16 maggio, un open day. Una sorta di seconda inaugurazione, per aprire, ancora una volta, le porte della boutique alla città, presentando tutti i vantaggi e le virtù di Non solo Ohh. Una giornata di festa, a cui hanno partecipato molte delle cinquanta volontarie attive nel negozio, insieme alla

signora Carabotto, rallegrata anche dalla presenza di una divertente fatina in viola, per conoscere più da vicino una delle più originali attività targate Caritas. «Il centro di raccolta degli indumenti - spiega Rosalba Carabotto - è a Monza, in via Medici, nella sede della Pia Unione. Qui un gruppo di volontari seleziona gli abiti ricevuti. Quelli in buono stato sono lavati e stirati per essere poi inviati al negozio di via Frisi».

Questo open day è stato solo il primo di una serie di eventi promozionali. A settembre partirà una nuova e più efficace campagna pubblicitaria soprattutto nelle scuole materne, mentre i volontari stanno già pensando a uno speciale per il prossimo Natale.

Il negozio rimarrà aperto fino alla fine di luglio e poi dai primi di settembre, dal martedì al sabato, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, in via Francesco Frisi, 9.

Dietro quelle impalcature

Elena Picco

Il campanile del Duomo di Monza è stato nascosto da impalcature per circa 10 anni per il restauro statico-conservativo delle sue mura: probabilmente, in quel periodo, molti hanno sentito la mancanza del suono a distesa delle campane e si sono trovati, naso in su, a ridisegnare con la mente il profilo dell'imponente mole. E' proprio vero che la privazione rende consapevoli del valore che ha per noi ciò che ci circonda, spesso guardato distrattamente come scenografia "scontata".

Il campanile ci è stato restituito nella sua bellezza originaria, che forse oggi apprezziamo di più, ma il nostro Duomo continua ad essere un cantiere in attività: si chiude un grosso restauro (sperando che a breve si chiuda, grazie alla generosità di tutti, anche il relativo conto) e se ne apre un altro, segno non solo delle condizioni precarie in cui versano opere di grande valore ma anche delle cure e attenzioni che ad esse vengono dedicate e che si traducono in iniziative complesse sia dal punto di vista tecnico-scientifico, sia da quel-

lo economico e finanziario.

Anche in questo caso, per i più distratti, è stato il montaggio di impalcature a segnalare l'intervento e l'opera interessata: **gli affreschi degli Zavattari**

nella Cappella di Teodolinda.

Allo stato attuale è stato completato il ponteggio, progettato in modo da consentire regolarmente le visite alla Corona Ferrea, e la vista

della Cappella è oscurata da pannelli che isolano l'area di lavoro dal resto del duomo.

Questo ciclo d'affreschi, considerato uno dei capolavori del gotico internazionale oltre che l'opera più rappresentativa degli Zavattari, è un gioiello unico: affidato alla nostra Parrocchia fa parte di quel comune patrimonio dell'umanità che documenta il cammino storico, artistico e spirituale dell'uomo attraverso i secoli.

E' quindi con gratitudine, con responsabilità e

anche con partecipazione affettiva che si deve guardare alla Cappella di Teodolinda e al nuovo ciclo di restauri: il primo passo può essere quello di conoscerne la storia e di tenersi informati sugli sviluppi delle indagini. In futuro sarà addirittura possibile entrare "virtualmente" nella cappella e cogliere tutti i particolari e dettagli degli affreschi grazie ad innovativi supporti tecnologici attualmente allo studio, iniziativa che si affianca al restauro per una valorizzazione globale dell'opera.

La cappella fu dipinta tra il 1441 e il 1446 con ogni probabilità da quattro diverse "mani". Il ciclo è composto da **45 scene** che narrano la storia della Regina Teodolinda (570 ca.-627) a partire dai resoconti storici di Paolo Diacono (VIII sec.). La necessità di un restauro si manifestò già nel secondo decennio del Seicento, ma solo nel 1714 venne effettuato il primo intervento sui dipinti. L'ultimo risale al 1960 ad opera di Ottemi della Rotta per rimediare anche ai danni prodotti, durante il II conflitto mondiale, dall'umidità trasferita dai sacchi di sabbia collocati nella cappella per scongiurarne il crollo.

Nel **1991 fu intrapresa un'indagine approfondita** per valutare le condizioni ambientali monitorando le variazioni di umidità e di temperatura. Ne seguirono alcune indicazioni urgenti, quali il rifacimento delle coperture, la sostituzione degli infissi delle tre finestre e la schermatura dei vetri delle finestre del tamburo, interventi prontamente eseguiti.

L'indagine fu completata da una serie di studi storici, archeologici e artistici relativi alla cappella, agli affreschi e allo stesso duomo. Tutto il materiale confluì in un volume, premessa di un auspicato intervento.

Nel 2003 furono effettuate alcune indagini su alcuni prelievi del film pittorico per identificare con assoluta precisione la tecnica di esecuzione dell'opera.

In effetti le origini del degrado vanno ricercate principalmente nella tecnica pittorica utilizzata dagli artisti. Sin dalle prime indagini del '91, presso il laboratorio di chimica dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, venne riscontrata la presenza di pigmenti non comunemente usati nell'esecuzione di dipinti murali ad affresco. Le pitture furono infatti eseguite con una tecnica mista. I pigmenti

Un'immagine degli affreschi della cappella di Teodolinda



minerali compatibili con la causticità della calce vennero stesi ad affresco o a mezzo fresco (i volti e le preparazioni degli abiti e degli sfondi), mentre il completamento dell'esecuzione pittorica fu ottenuto stemperando i colori in leganti proteici e stendendoli direttamente a secco. La trasposizione del disegno preparatorio sull'intonachino fresco fu effettuata mediante incisione diretta, ancora evidente lungo le vesti e su tutte le zone successivamente dorate.

L'analisi chimica del colore azzurro ha rivelato l'utilizzo di un legante proteico con polvere di lapislazzuli mescolata a carbonato di calcio. Per le decorazioni delle vesti più preziose furono utilizzate lamine di stagno dorato, oggi in gran parte

danneggiate e colori, come vermiglione e lacca di garanzia uniti a leganti oleosi, attualmente soggetti a una frantumazione irreversibile. Leganti oleosi furono utilizzati anche per i verdi dei fondi boscosi, molto danneggiati. Gli sfondi in oro in pastiglia sono in alcune zone ridorati a missione e presentano alcuni

distacchi irreversibili.

Tuttavia i danni maggiori sono imputabili ai restauri attuati tra XVIII e XIX secolo eseguiti con solventi aggressivi e non idonei a una pittura così delicata e sensibile.

Il film pittorico mostra un'evidente umidità di risalita capillare con alto inquinamento di solfati e nitrati e alcune lacune per dilavamento prodotte dall'acqua piovana penetrata dalle finestre prima del rifacimento degli infissi.

Gli intonaci risultano in più zone distaccati dalla muratura, la superficie presenta una planarità discontinua con scarsa coesione all'arriccio. Sulla parete sud-est sono poi visibili nuove e sempre più preoccupanti fessurazioni.

Il restauro consentirà di approfondire le conoscenze sulle tecniche pittoriche utilizzate a metà del XV secolo, qui straordinariamente riassunte in una sorta di 'campionario polimerico' e di identificare e attribuire le varie "mani" che si alternarono nella realizzazione dell'opera.

L'affresco

La pittura a fresco, più comunemente definita affresco, è così chiamata perché viene eseguita su un intonaco di malta (sabbia e calce) fresca, cioè sufficientemente saturo d'acqua. I colori sono costituiti da pigmenti che non contengono alcun fissativo ma vengono mescolati al latte di calce e una volta stesi sulla malta, si incorporano strettamente con il loro supporto di cemento. Man mano che la parete si asciuga, si forma sulla superficie uno strato fine, trasparente e vitreo che intrappola i pigmenti, mantenendoli protetti per molto tempo. L'affresco tende anzi a migliorare col tempo.

I colori utilizzabili sono quelli in grado di resistere all'azione caustica della calce viva, e quindi in prevalenza i pigmenti inorganici. Tra quelli utilizzati in antichità, si possono citare i neri a base carboniosa, le ocre rosse e gialle, le terre verdi, marroni e d'ombra, il bianco di San Giovanni e lo smalto. Non sono compatibili, tra gli altri, il blu di Prussia e la lacca di robbia.

Il **fresco secco** è un metodo di pittura muraria in cui i pigmenti sono applicati su un intonaco secco. La tecnica è applicabile sia in toto, sia per apportare correzioni ad un'opera in affresco, per esempio per l'applicazione di pigmenti come azzurrite e malachite.

A differenza dell'affresco, nel fresco secco i pigmenti sono miscelati con leganti e adesivi vari (bianco o albume d'uovo, gomma arabica, caseina, colla animale), in maniera analoga alla pittura a tempera.

La consistenza dello strato pittorico è analoga a quella dell'affresco in quanto a spessore, ma i risultati sono inferiori dal punto di vista della durabilità e della brillantezza dei colori, in quanto lo strato forma soltanto una crosta che può eventualmente sfogliarsi.

L'arriccio è il secondo dei tre successivi strati fondamentali della tecnica storica per l'affresco o per la finitura di mura grezze. Si tratta di una malta, piuttosto irregolare e granulosa, fatta di calce e sabbia non ben setacciata, ed ha due scopi: far sì che l'intonaco si aggrappi grazie alla sua consistenza granulosa, ed essere una buona riserva di umidità per lo strato sovrastante.

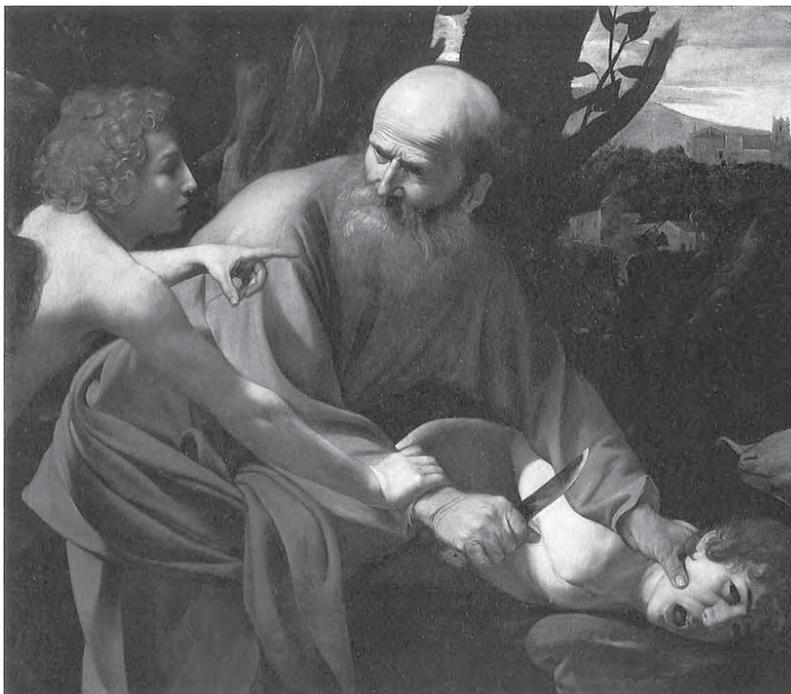
Il nome ha probabilmente origine dalla modalità pratica di stesa: per migliorarne l'aggrappo l'artigiano stendeva il composto di legante e inerte con un "fratone" di legno, e nel fare questo disegnava col movimento un riccio simile alla coda di un maiale.

La famiglia verso la restaurazione

don Raimondo Riva

“Il Signore disse ad Abram: “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra” (Gn 12,1-3). Il fallito tentativo degli uomini di costruirsi una città, per non essere dispersi, e di farsi da soli un nome, come si legge nella narrazione della torre di Babele (Gn 11,4) è la manifestazione della situazione penosa della famiglia umana disgregata e bellicosa: è la frattura dell’armonia originaria per il peccato. Dio non ha mai abbandonato l’uomo nel pericolo della sua autodistruzione; egli è stato il garante della sopravvivenza dopo il fratricidio di Caino; nonostante la grave corruzione morale, ha salvaguardato la continuità dell’umanità, dopo il diluvio, con la numerosa discendenza di Noè. Ora Dio chiama Abramo, perché sia il padre di una famiglia, origine di una nuova unità di genti. Il ciclo narrativo di Abramo (Gn 12-25) è il racconto della fedeltà di Dio: egli promette ad Abramo una numerosa discendenza, mediatrice di benedizione dei popoli, e una terra propria lontana dalla sua tribù. La promessa di Dio contrasta con le condizioni di successo nella società pastorale, quando i legami tribali sono la garanzia necessaria per la stessa sopravvivenza, già

*Il Sacrificio
di Isacco.
Caravaggio*



per i diritti sui pascoli e sui pozzi. La chiamata di Dio è, perciò, anche la richiesta della fede, che sia incondizionato affidamento alla parola di Dio. **E “allora Abramo partì, come gli aveva detto il Signore”** (Gn 12,4): è la disposizione dell’animo contraria alla presunzione di autonomia, che fu il rifiuto di ascolto di Dio da parte dei progenitori. Abramo giunse nella terra di Canaan, dove “Abramo acquistò il diritto di pascolare e di andarsi a stabilire alla Quercia di Mamre, che è ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore” (Gn 13,18). Lo sradicamento per obbedienza alla chiamata è la condizione per il possesso della terra non più solo per fortunate coincidenze, bensì assicurato dalla fedeltà di Dio alla sua promessa. Questo primo insediamento diede origine al luogo proprio della famiglia di Abramo, e divenne il monumento delle memorie familiari. Infatti, quando la moglie Sara morì, Abramo comprò per la sepoltura il campo dell’ittita Efron, “che si trovava in Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite, ... Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nel paese di Canaan. Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Hittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale” (Gn 23,17-20). Qui saranno sepolti anche Abramo, Isacco, Rebecca, Lia e Giacobbe (Gn 49,31-33). Sono i nomi di tre generazioni di una storia familiare sorprendente. Abramo dovette scendere in Egitto per sopravvivere durante una carestia (Gn 12,10); ricorse ad astuzie verbali, giustificate dai reali legami parentali, per difendere la moglie Sara da temuti soprusi (Gn 12,11-20, 20,1-18); subì la separazione dal nipote Lot, per le contese tra i pastori dei due greggi (Gn 13,2-13); fu costretto a rivendicare, con contratto, il diritto dell’uso del pozzo, scavato dai suoi pastori (Gn 21,22-31); lottò contro una coalizione di capi di città-stato, per liberare il nipote Lot (Gn 14,12-17). **Dopo questa vittoria il Signore ripeté la sua promessa al patriarca (Gn 15,1)** il cui animo, tuttavia, era tanto amareggiato. Abramo, allora, si rivolse al Signore: “Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede”. Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: “Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo

erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia" (Gn 15,3-6). Poiché permane la sterilità di Sara, è Agar, la serva di Sara, che, secondo le usanze tribali, assicura la discendenza generando da Abramo il figlio, Ismaele (Gn 16,1-16). Ma non sarà Ismaele l'erede delle promesse, bensì il figlio che proprio Sara genererà ad Abramo". Il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli ... si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo...Poi (il Signore gli chiese) "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "E' là nella tenda". Il Signore riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: "Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!". Ma il Signore disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio" (Gn 18,1-14). "Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Allora Sara disse: "Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!". Poi disse: "Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara deve allattare figli! Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!" (Gn 21,2-7). **Nell'umanità vi è ora la famiglia nuova dell'uomo e della donna, credenti alle promesse di Dio, che assicura l'erede.** Quando Abramo si affida a Dio, che gli chiede il sacrificio del figlio e quando Dio si manifesta il vero Dio della vita, a differenza delle divinità venerate dagli altri popoli, perché ridona vivo al padre il figlio "consacrato", questi è costituito il depositario delle benedizioni a beneficio di tutti i popoli "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle

del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; ... Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce" (Gn 22,16-18). Le promesse di Dio alla nuova famiglia del credente Abramo si trasmetteranno alla discendenza del patriarca mediante la benedizione del padre al figlio. Isacco, l'erede, è il padre di chi sarà il patriarca dei dodici figli eponimi delle tribù costitutive del popolo della promessa. La moglie di Isacco, Rebecca, generò gemelli: "Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe" (Gn 25,25-26). Il rapporto dei gemelli al momento della nascita è presagio della "prevalenza", (cf Gn 25,23), dell'uno sull'altro. Dopo tante traversie, personali e famigliari, è, infatti, Giacobbe a ricevere la benedizione del Padre. "Isacco...lo benedisse: "Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto. Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gn 27,27-29). **La lunga e avvincente storia familiare di Giacobbe finisce in Egitto; là, per salvarsi dalla carestia, fu costretto ad emigrare con gli undici figli, accogliendo l'ospitalità del figlio Giuseppe, che i fratelli, invidiosi, avevano venduto, e che era diventato l'amministratore del grande regno del faraone. Giacobbe, sentendosi vicino a morire, benedice tutti i figli, ma speciale è la benedizione di Giuda. "Giuda, te loderanno i tuoi fratelli; ... Un giovane leone è Giuda ... Non sarà tolto lo scettro da Giuda nè il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e cui è dovuta l'obbedienza dei popoli" (Gn 49,8-10). È la benedizione che avrà conferma nella promessa fatta dal profeta Natan alla casa regnante di Davide, della tribù di Giuda (2Sm 7,8-17). Il compimento avvenne, quando in una casa di Nazaret, a Giuseppe, membro della tribù di Giuda, fu annunciato "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,20-21).**

Grazie, Signore!

Chiara Pessina

“Mamma, papà mi tremano le gambe”... “mamma, papà mancano 48 ore!” : è con queste frasi che Pietro si avvicina al giorno della sua Prima Comunione ed è anche grazie alla sua *trepidazione* che i nostri cuori sono colti da un’emozione profonda.

Siamo di fronte al primo incontro del nostro primo figlio con il mistero di Gesù, presente nell’Eucaristia e ciò risveglia in noi, più che mai, il ricordo della “nostra” prima Comunione e come questo incontro ha fortemente caratterizzato la nostra spiritualità e la nostra vita di fede.

Tra le frasi di Pietro ce n’è stata anche un’altra, giusto qualche ora prima di accostarsi a ricevere il Corpo e il Sangue di Gesù: “Mamma, non so se ho capito molto bene il significato della Comunione...”. Se per qualche istante tale “domanda” ha suscitato un po’ di timore e preoccupazione in noi, subito dopo ha fatto capire che nostro figlio stava per essere chiamato “veramente” dal Signore a ricevere un Sacramento impegnativo e, di conseguenza, carico di stupore, “timore di Dio” ed interrogativi, che avrebbero trovato, a breve, risposte certe nella serenità e gioia che scaturisce dall’incontro con Dio, soprattutto nell’esperienza di un ragazzo, naturalmente aperto al religioso e allo spirituale .

Foto
di
Cine foto Mario
Farina



Il bellissimo Duomo, illuminato dal sole al tramonto, *giovedì 7 maggio* era aperto “solo” per i ragazzi e per le loro famiglie ed è stata la celebrazione del *Battesimo* di due fratelli (uno dei quali neocomunicando) che ha aperto i cuori alla preghiera, facendo memoria anche in noi del primo Sacramento che per loro e con loro abbiamo invocato come dono gradito al

Signore della vita e dell’amore.

I ragazzi, indossata la tunica bianca, segno della dignità battesimale, con un lume stretto tra le mani, hanno raggiunto in ordine e in silenzio, accompagnati dai genitori, l’altare maggiore ove, una volta riposto il segno della “Luce”, accompagnati solamente dai loro catechisti e da sr. Paola, sono scesi *in cripta per partecipare alla S. Messa*, celebrata da don Silvano, e ricevere per la prima volta Gesù Eucaristia, in un clima spirituale più disponibile all’interiorizzazione e alla preghiera, perchè lontani dai flash e da altre distrazioni.

Non è certo mancata l’emozione in noi genitori che, rimasti in Duomo, abbiamo affidato alla Madonna, recitando il s. Rosario, tutti i nostri figli.

Pensiamo sia prevalsa la certezza che *l’averli lasciati “andare”* sia stato segno della necessità e fiducia di affidarli nelle mani del Signore, prendendo consapevolezza (e forza) del fatto che non siamo “soli” nell’educare, amare, crescere i figli che Lui stesso ci ha donato e che un più che valido aiuto giunge, silenzioso, ma efficace, da quel Gesù che nel loro cuore saprà compiere miracoli, amandoli così come sono e nutrendoli di una fede preziosa, giorno dopo giorno, domenica dopo domenica.

Grazie Signore per l’attenzione della parrocchia verso questi ragazzi. Grazie per il dono dei catechisti che con fede e pazienza li hanno preparati, incoraggiati, sostenuti. Grazie perché la loro Prima Comunione ha permesso a noi genitori di rivedere, intensificare, migliorare il rapporto con il Signore Gesù.

Come di consueto la domenica successiva gli “ormai” comunicati durante la *solenne celebrazione delle 10.30* si sono presentati di fronte all’intera comunità, fiduciosi delle preghiere e del sostegno dei fedeli accorsi per far loro festa! E, permetteteci, anche in questa occasione non siamo riusciti a trattenere una sincera commozione.

Lettera aperta ai cresimati

Suor Paola, Lucia, Graziella, Tommaso

Cari ragazzi, care ragazze,

come siete cambiati da quando per la prima volta vi abbiamo accolti nel salone del nostro oratorio! Vi ricordate? Eravate piccoli, spauriti, sui vostri visini un'espressione interrogativa: Cosa faremo adesso? Giocheremo, oppure sarà un'altra barbosissima ora di scuola?

Né l'uno, né l'altro: di sicuro non abbiamo giocato o scherzato quando vi abbiamo con-

dotto per mano a scoprire la bellissima storia della Creazione del mondo e dell'uomo, la storia del popolo di Israele tanto lontano nel tempo, ma tanto presente nelle nostre radici più profonde; né abbiamo scherzato quando insieme abbiamo imparato a conoscere Gesù, ad amarlo, a riconoscerlo come il Fratello che tanto ci ha amato, da morire in croce per tutti noi e che ci ha aperto le porte del Paradiso, dove ha preparato un posto per ciascuno di noi. E quindi pensiamo di

non avervi annoiati.

Siete cambiati soprattutto perché nei vostri occhi oggi c'è una nuova Luce, la gioia di chi ha conosciuto un nuovo Amico insieme al quale camminare, al quale affidarsi con fiducia, certi di essere ascoltati. Oggi siete abbastanza forti e saldi da poter testimoniare a tutti coloro che incontrerete la gioia della vita in Cristo, con Cristo risorto, il bene e l'amore che vincono sopra ogni cosa, anche in mezzo alle difficoltà e agli inganni.

Avete ricevuto la forza del perdono, quella stessa forza con la quale Gesù stesso, dall'alto della Croce, ha perdonato i suoi aguzzini: perdonate con gioia, ridate fiducia a chi vi ha ferito oppure è stato prepotente con voi.

In questo modo potrete comunicare ad altri il fuoco ardente dello Spirito che vi è stato dato in dono: solo perdonando e amando come Gesù ha fatto, contagerete chi vi sta vicino, chi incontrerete sul vostro cammino.

Costruite la pace con un gesto d'Amore, aiutando l'amico che ha bisogno, o semplicemente aiutando mamma e papà e facendo con responsabilità il vostro dovere: questo è essere profeti, essere testimoni.

Con la Cresima inizia per voi la vita piena nella Fede e ogni volta che vi accostate all'Eucarestia, sorgente e culmine della vita cristiana, la forza dello Spirito Santo accresce in voi i suoi doni e vi rende testimoni della Pasqua di nostro Signore. Questo dono è tanto grande che non dovete e non potete tenerlo tutto per voi: dovete portarlo agli altri fratelli e testimoniare con la vostra vita quotidiana.

Vi diamo il nostro arrivederci con le parole della Beata Madre Teresa di Calcutta: *«Non permettere che mai qualcuno venga da te e vada via senza essere migliore e più contento».*



Foto
di
Cine foto Mario
Farina

Estate in Oratorio 2009

Luigi Scarlino

“Il termometro segna trenta gradi, ma loro non se ne preoccupano affatto. Sudati marci sotto le pettorine colorate che identificano le diverse squadre; corrono, giocano, si scatenano, mentre un altro gruppo in fila indiana inganna l’attesa a colpi di «Oh alele» prima di entrare nel grande salone per il pranzo”. Chissà quanti di noi si rivedono in questo ricordo di un’estate passata tra le stanze di un oratorio insieme a tanti amici accomunati dalla voglia di giocare, crescere, stare insieme. Un ricordo che si attualizza di anno in anno grazie all’attività di molte parrocchie che investono tanto in un’esperienza formativa ed educativa sotto il caldo cocente e dopo un anno pastorale trascorso.

L’esigenza dell’oratorio durante i mesi estivi nasce dal bisogno di affiancare bambini e ragazzi nel tempo libero per aiutarli a relazionarsi con gli altri e a scoprire il mondo e la vita. Questo perché, soprattutto in estate, i genitori non riescono a coprire l’intera giornata dei propri figli e hanno bisogno d’aiuto. Allo stesso tempo **l’oratorio estivo è una scommessa della Chiesa** sulla pastorale del tempo libero e sulla educazione dei giovani. Grazie all’animazione estiva, inoltre, molti adolescenti e giovani, riescono a trovare un modo per spendere la propria vita (anche solo una parte) al servizio dell’altro, giovani che, probabilmente, aspettano solo di essere chiamati.

La nostra parrocchia da diversi anni, potremmo dire decenni, investe le sue energie per questa attività, e quest’anno, in un lavoro di intesa con le altre parrocchie, ha voluto ampliare il periodo dell’oratorio estivo, non solo al pomeriggio, come è stato fino ad esso, ma anche al mattino, per venire incontro alle esigenze di tanti genitori che dopo il periodo scolastico trovano difficoltà a gestire il tempo ai propri figli.

Un oratorio quest’anno, che in sintonia con il programma diocesano della FOM, vuole guardare in sù, uno sguardo proteso a contemplare il cielo e a contare le miriadi di stelle che lo riempiono, uno sguardo pieno di contemplazione verso il creato, ma soprattutto uno sguardo pieno di meraviglia nel constatare come ognuno di noi è una creatura creata per amore. È proprio questo il tema di congiunzio-

ne nelle tre settimane che vedranno coinvolta tutta la comunità **dal 15 giugno al 3 luglio**, un tema che ha come titolo **“Nasinsù. Guarda il cielo e conta le stelle”**. Un percorso fatto di canti, giochi, balli finalizzato ad aiutare ogni ragazzo e anche ogni educatore a riscoprirsi creatura amata da Dio, a riscoprire il dono della diversità, come le stelle del cielo che appaiono tutte uguali, ma in realtà ognuna è diversa dall’altra per la sua storia, la sua forma etc..., una diversità che non è sintomo di differenza ma indice di un amore personalizzato di Dio che ama ciascuno di noi in modo particolare in quanto unici davanti ai suoi occhi. Ed è anche questo il compito di tutti gli animatori del nostro oratorio che sono chiamati a guardare ai ragazzi non come a una massa da gestire, ma come a ragazzi unici nella loro storia, nel loro modo di essere: non da gestire, ma da amare.

Il nostro Oratorio ha pensato di volgere lo sguardo sulla vita di san Giovanni Bosco, un prete della diocesi di Torino che nell’800 ha investito molto nell’oratorio inteso non tanto come un luogo, ma come un tempo di formazione e crescita. Guardare oggi a questo santo, considerato il padre dell’oratorio moderno, significa **riscoprire l’amore e la passione** verso uno strumento ecclesiale, come appunto l’oratorio, mirato all’evangelizzazione, alla formazione dei nostri ragazzi e indirettamente delle famiglie, dei giovani, usando strumenti diversi e alternativi alla normale catechesi. Guardare a questo Santo che con un’Ave Maria ha dato inizio a un grande oratorio significa anche affidarsi alle cure materne di una Mamma che indica a tutti noi, ai nostri ragazzi, la strada per arrivare alla felicità: Gesù Cristo.

Pregheiera, canti, bans, giochi, musica, attività manuali, riempiranno le nostre giornate sotto il caldo dell’estate che è alle porte, ma soprattutto il nostro oratorio estivo ci aiuterà a riscoprire ancora di più e a valorizzare il nostro essere comunità, il nostro essere chiesa dove genitori e figli, giovani e adolescenti collaborano nell’annunciare Cristo tramite un gioco, tramite un bans, tramite la voglia di stare insieme e di servire l’altro.

Vacanze speciali...

Roberto Giovannoni

Ci siamo, anche quest'anno la scuola è finita. I ragazzi vivono questi ultimi giorni con l'entusiasmo di chi si vuole riposare dalle fatiche dello studio e con la voglia di cominciare due nuove avventure: l'oratorio feriale e le vacanze estive del Rede. Qui ci occupiamo di quest'ultime con tre proposte, come al solito diversificate per fasce di età.

Per i più giovani, **4^a, 5^a e 1^a media**, la meta è la Valle d'Aosta: Prè St. Didier, un paesino vicino a Courmayeur. Le vacanze cominceranno il 4 e termineranno l'11 luglio. E' previsto un alloggio in una casa dei Salesiani di Treviglio in pensione completa. I nostri ragazzi saranno accompagnati dalla nostra Suor Paola e da educatori adolescenti e giovani del nostro Oratorio.



Qui, oltre alla possibilità di gite in vallate meravigliose, si potranno svolgere attività sportive nell'attrezzatissimo centro sportivo del paese e perché no, in caso malaugurato di maltempo, di fare un tuffo nella piscina comunale, vicinissima all'albergo. Il costo per la vacanza è di 300 euro, comprensivo del viaggio in pulmann con par-

tenza ed arrivo a Monza.

Per i **ragazzi di 2^a media**, invece, abbiamo pensato di iniziare la collaborazione con l'oratorio di S. Gerardo, accogliendo le loro proposte: una vacanza a Lizzola, in Val Bondione in provincia di Bergamo, dal 13 al 22 luglio. Anche qui non mancheranno occasioni per gite indimenticabili e per nuove amicizie, accompagnati, oltre che dai nostri educatori, da Don Francesco, coadiutore di San Gerardo. Il costo previsto è di 330 euro, comprensivo, anche in questo caso, del trasferimento in pullman, sia per l'andata che per il ritorno.

L'ultima proposta interessa i **ragazzi di 3^a media e gli adolescenti**. Così come per la 2^a media, anche qui ci si aggrega a San Gerardo. La meta è la stessa: Lizzola ed il periodo va dal 22 al 31 luglio. Il costo previsto è di 330 euro, sempre comprensivo della quota relativa al pullman.

Le iscrizioni sono aperte e possono essere effettuate presso la segreteria dell'oratorio, da Luigi o da Suor Paola, tutti i pomeriggi. Sempre in oratorio, possono essere ritirati i volantini di presentazione di tutte le tre proposte.

Nella prima settimana di giugno verranno organizzate in oratorio tre opportunità di incontri con i genitori dei ragazzi interessati alle proposte, per informare le famiglie

relativamente agli aspetti pratici (abbigliamento ed occorrente) e per meglio definire gli orari di partenza ed arrivo delle vacanze.

Forza ragazzi, non perdetevi tempo, convincete i vostri genitori ed i vostri amici. Correte ad iscrivervi e preparate borse e zaini. Le montagne vi aspettano.

L'albero della vita

Festa Patronale di S. Giovanni Battista

Programma:

22 Giugno ore 19 Celebrazione Eucaristica con la partecipazione dei sacerdoti e religiosi nativi e che hanno svolto il loro servizio pastorale tra noi. Presiede P. Fabrizio Callegari.

23 Giugno ore 21 concerto di Riccardo Muti che dirigerà l'orchestra Cherubini.

24 Giugno ore 10.30 Solenne Pontificale presieduto da S.E. Mons Marco Ferrari.

24 giugno ore 21 tradizionale concerto della Cappella Musicale del Duomo diretta dal maestro G. Barzaghi

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Cristino Luna
Brembilla Tommaso
Miglietta Marco
Bianchi Filippo
Vailati Jacopo
Hamdan Corinne
Oselin Stefano
Casiraghi Andrea
Gorla Filippo
Jayasiri Gunsekere Satthya
Marchetti Ginevra
Prati Ludovica Maria Cecilia
Ratti Davide
Zaccardi Alessandro
Arena Samuele
Consadori Mattia
Margon Filippo
Nobile Emma Federica
Paleari Angeli Laura
Paleari Federica
Pirone Sara
Vicini Federico

HANNO FORMATO

UNA NUOVA FAMIGLIA

Resnati Massimiliano e Frischmuth Annika
Alzati Luigi Ambrogio e Bigi Stefania
Pinto Michele e Ghita Rodica
Confalonieri Riccardo e Cazzaniga Chiara
Bergamini Paolo e Brioschi Margherita
Pacchetti Paolo e Martino Santina

RITORNATI

ALLA CASA DEL PADRE

Malinconi Valter Giuseppe
Dell'Orto Elide Carmela
Macchi Raimondo Giovanni
Oggioni Riccardo
Cattaneo Davidina
Bottini Mario
Rizzardi Walter
Farina Santina
Poli Vladimiro
Sala Vitaliano
Galimberti Jone
Fioretti Anna
Volontè Franca
Taurino Donato
Zappa Maria Carla
Farina Felice
Paganelli Tersilia

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
GreenPrinting
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**